

vi s'imbarcò insieme anche il pontificio legato : nè tardarono a far vela a quella volta.

C A P O II.

Morte del doge Dandolo : elezione del successore.

Questa spedizione, ch'era l'ultimo sforzo delle armi cristiane in Oriente, incominciò a Venezia sotto il doge Giovanni Dandolo, e proseguì ed ebbe fine sotto il suo successore Perazzo Gradenigo. Imperciocchè il Dandolo, in sui primi giorni del novembre 1289; addì 2, come scrissero alcuni, od a' 3, come altri narrarono; cessò di vivere, dopo di avere posseduto il seggio ducale nove anni e sette mesi. Ma non si presto poté aver luogo l'elezione del successore, perchè il popolo, nel dì stesso delle esequie del defunto, tumultuando proclamò novello doge Jacopo Tiepolo; probabilmente quello stesso, ch'era stato destinato per la spedizione di Tolemaide. Questi era figlio di Giovanni Tiepolo, figliuolo di Lorenzo, ch'era stato doge quindici anni addietro. Circa il quale movimento popolare, sono affatto fuor di proposito e capricciose le osservazioni, che portò in campo il Laugier, attribuendolo a malcontento sul modo dell'elezione de' dogi, introdotta già da un secolo, ed a desiderio di ricuperare l'antico diritto; siccome d'altronde è ridicolo l'altro suo pensiero, che il maggior Consiglio vi si opponesse, perciocchè quella nuova foggia di elezione, già da tanto tempo adottata, aveva per *vero motivo* « il disegno formato da lungo tempo di togliere insensibilmente al popolo ogni avanzo di autorità restatagli dell'antica democrazia. » L'esposizione semplice e genuina del fatto ne smentisce evidentemente la gratuita asserzione.

Il Tiepolo, intesa la volontà del popolo, vi si rifiutò; e perseverando questo in volerlo doge, egli, « essendo uomo quieto e pacifico, scrive il Sanudo, si partì da Venezia e andò in Mestrina